

**DISCORSO DEL SINDACO DI MILANO GIULIANO
PISAPIA ALLA CERIMONIA DEI GIUSTI DEL 17
APRILE 2012, GIARDINO DEI GIUSTI DI TUTTO IL
MONDO, MILANO**

Cari amici,
oggi siamo qui per ricordare e per testimoniare
la nostra gratitudine a chi ha rappresentato un
modello di coraggio e di amore per il prossimo.
A chi ha saputo reagire, anche a rischio della
propria vita, all'ingiustizia e alla violenza,
offrendo aiuto a chi era perseguitato.

Questo giardino, dedicato ai "Giusti" di tutto il
Mondo, è - e vuole essere - non solo un luogo di
riflessione e di conoscenza, ma anche un luogo
dove serenità e speranza aiutino a far crescere
la fiducia nell'uomo e nella sua capacità di
essere generoso, altruista, solidale.

Il "Giardino dei Giusti" di Milano, nato nel
2003 vive grazie all'impegno di realtà diverse,
ma legate dalla comune volontà di affermare e
promuovere la giustizia, la pace, la fratellanza
tra gli uomini: un impegno che vede uniti -
nell'Associazione per il Giardino dei Giusti di
Milano - il Comune, l'Unione delle Comunità
Ebraiche Italiane e il Comitato Foresta dei
Giusti.

Questo luogo è motivo d'orgoglio per Milano
perché simbolo universale di coraggio civile e,
nel contempo, monumento che promuove la
pace, il dialogo, la responsabilità di ognuno di

noi nella costruzione di una società e di un mondo più giusti.

Ogni anno vengono piantati nuovi alberi per onorare gli uomini e le donne che hanno saputo dire “no” alla violenza all’intolleranza, al totalitarismo .

Quest’anno sono stati piantati quattro nuovi alberi.

dedicati a:

Primo Levi, scomparso 25 anni fa.

Uno dei più importanti testimoni dell’orrore dei lager nazisti.

Si può dire che oggi, non solo in Italia, la riflessione sulla tragedia dell’Olocausto si collega immediatamente a “Se questo è un uomo” e ad altri scritti di questo grande scrittore e uomo grande e giusto.

La sua opera, la sua stessa vita, sono una esortazione alla responsabilità, al rigore morale, all’onestà intellettuale che sono i presupposti per una coscienza collettiva che sia non solo memoria consapevole del passato, ma garanzia di un futuro finalmente libero da orrori come quelli che hanno dovuto vivere e subire milioni di innocenti.

Claire Ly ha vissuto in Cambogia gli anni terribili della dittatura di Pol Pot. È riuscita a sopravvivere con i suoi due figli alla deportazione e agli stenti dei campi di prigionia. Dopo la caduta del regime è emigrata

in Francia dove ha voluto dedicarsi, anima e corpo, alla denuncia del genocidio del suo popolo: un dramma testimoniato con forza nel libro "Tornata dall'inferno".

Yolande Mukagasana, sopravvissuta al genocidio dei Tutsi in Ruanda del 1994.

Durante i terribili "cento giorni" ha perso il marito e i figli ed è riuscita a salvarsi in maniera miracolosa, grazie anche all'aiuto di una donna Hutu.

L'agghiacciante e commovente racconto di quella tragedia è ricordato fedelmente nel libro "La morte non mi ha voluta".

Dopo il genocidio, si rifugia in Belgio, dove - attivista e scrittrice - fa conoscere al Mondo la tragedia che ha colpito e continua a colpire il suo Paese.

Per la sua attività ha ottenuto diversi premi tra cui la "Menzione UNESCO Educazione alla pace".

Nur Zarakoglu, scomparsa nel 2002.

Dal 1986 ha lavorato nell'associazione dei Diritti Umani turca e ha partecipato a indagini sulle carceri e la tortura nel suo Paese, pubblicando 30 libri di scrittori detenuti. Arrestata più volte, torturata in carcere, nel 1995 è stata condannata a 2 anni di reclusione per aver pubblicato il libro "Il tabù armeno".

Nel 1997, viene di nuovo processata per aver pubblicato un volume sul genocidio armeno: assolta, riesce a distribuire liberamente - forse

per la prima volta in Turchia - un testo su una delle più terribili tragedie del secolo scorso.

Proprio in questi giorni siamo stati raggiunti da una buona notizia: suo marito, arrestato insieme ad altri 131 intellettuali lo scorso 28 ottobre, è stato finalmente rilasciato.

In carcere rimangono ancora suo figlio e numerosi altri detenuti politici.

La sua liberazione è una notizia che ci fa particolarmente piacere perché anche la nostra città - con una mozione approvata all'unanimità dal Consiglio - si era appellata alle autorità turche per la sua scarcerazione .

Sarebbe stato bello poterlo avere qui con noi oggi, ma spero che il tributo che dedichiamo a sua moglie gli sia di conforto e lo aiuti nella sua lotta per l'affermazione della verità e per la libertà d'espressione nel suo Paese.

Tutti coloro che sono ricordati e onorati in questo giardino, rappresentano un esempio a cui ispirarci nella vita quotidiana e tengono viva la speranza di un futuro migliore.

Il "Giardino dei Giusti" di Milano non è solo un luogo della memoria, ma una realtà viva e presente nella società.

Una realtà che conferma l'impegno del Comune per la costruzione di una coscienza e di una memoria condivisa.

Una memoria non solo celebrativa ma anche attiva, che produce conoscenza e che educa ai valori di libertà, pace e democrazia.

Un giardino per promuovere la pace, il dialogo, la responsabilità di ognuno di noi nella costruzione di una società e di un mondo più giusto.

La nostra Città è orgogliosa di rinnovare ogni anno, con il gesto simbolico della posa di nuovi alberi, il proprio tributo a chi ha rappresentato e rappresenta un modello di coraggio, di generosità e di amore per il prossimo.

Grazie.